

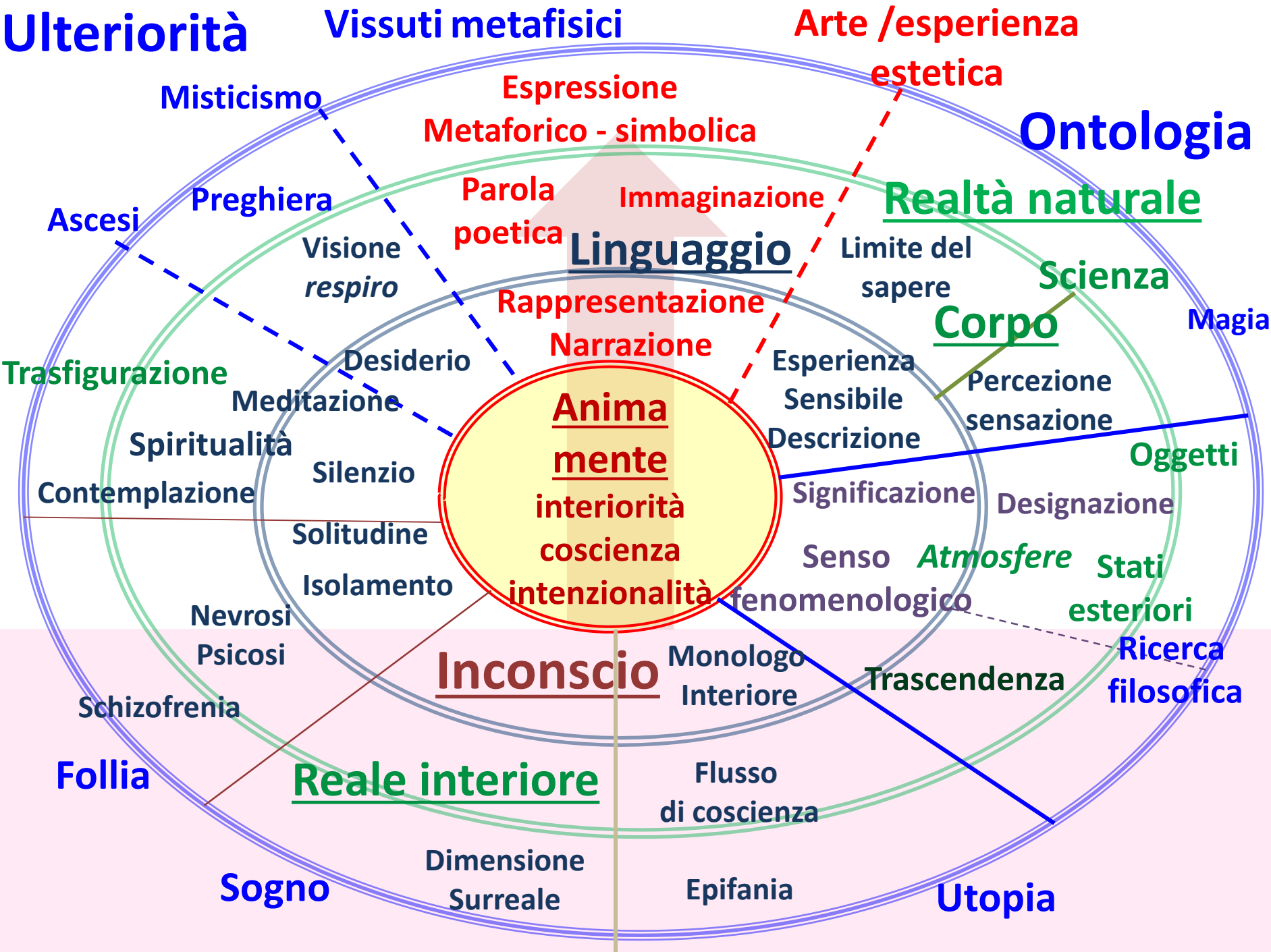
# Le categorie dell'io



Giorgio de Chirico, Il canto d'amore, 1914



J.A. Dominique Ingres, *Edipo e la Sfinge* , 1808





E' il **nucleo della persona**, costituito dalle sue **dimensioni interiori**. Individuare le categorie concettuali corrispondenti non è semplice né univoco, poiché esse sono **oggetto di continue ricerche**, di varianti speculative di tipo filosofico, legate soprattutto agli sviluppi delle **neuroscienze** ( scienze della mente ).

Oggi l'attenzione va al nuovo **rapporto mente-corpo**, ponendo in **crisi** alcune tradizionali interpretazioni di termini, quali **anima, coscienza, io, soggettività, responsabilità ...**







La seconda area, appena esterna, è quella del **Linguaggio**, inteso come **rappresentazione della realtà, interna ed esterna al soggetto**; esso si regge sul bisogno dell'uomo di rintracciare ed esprimere i rapporti tra l'io e il mondo in cui è inserito ( **comunicazione – espressione** ).  
 Varie sono le **condizioni** in cui tale elaborazione avviene, secondo disposizioni psico-fisiche e ambientali molto diverse ( i **contesti di integrazione o emarginazione del soggetto** sono i più importanti ).

Nella parte alta del grafo emergono le attitudini ad elaborare i **linguaggi interiori della spiritualità della meditazione e della preghiera**, mossi dalla **tensione alla trascendenza** ( una forma di **desiderio** ), facilitati dalla scelta della **solitudine** mistica e ascetica.

Al centro c'è l'attitudine **rappresentativa (narrativa e descrittiva)** del linguaggio a contatto con la realtà umana.

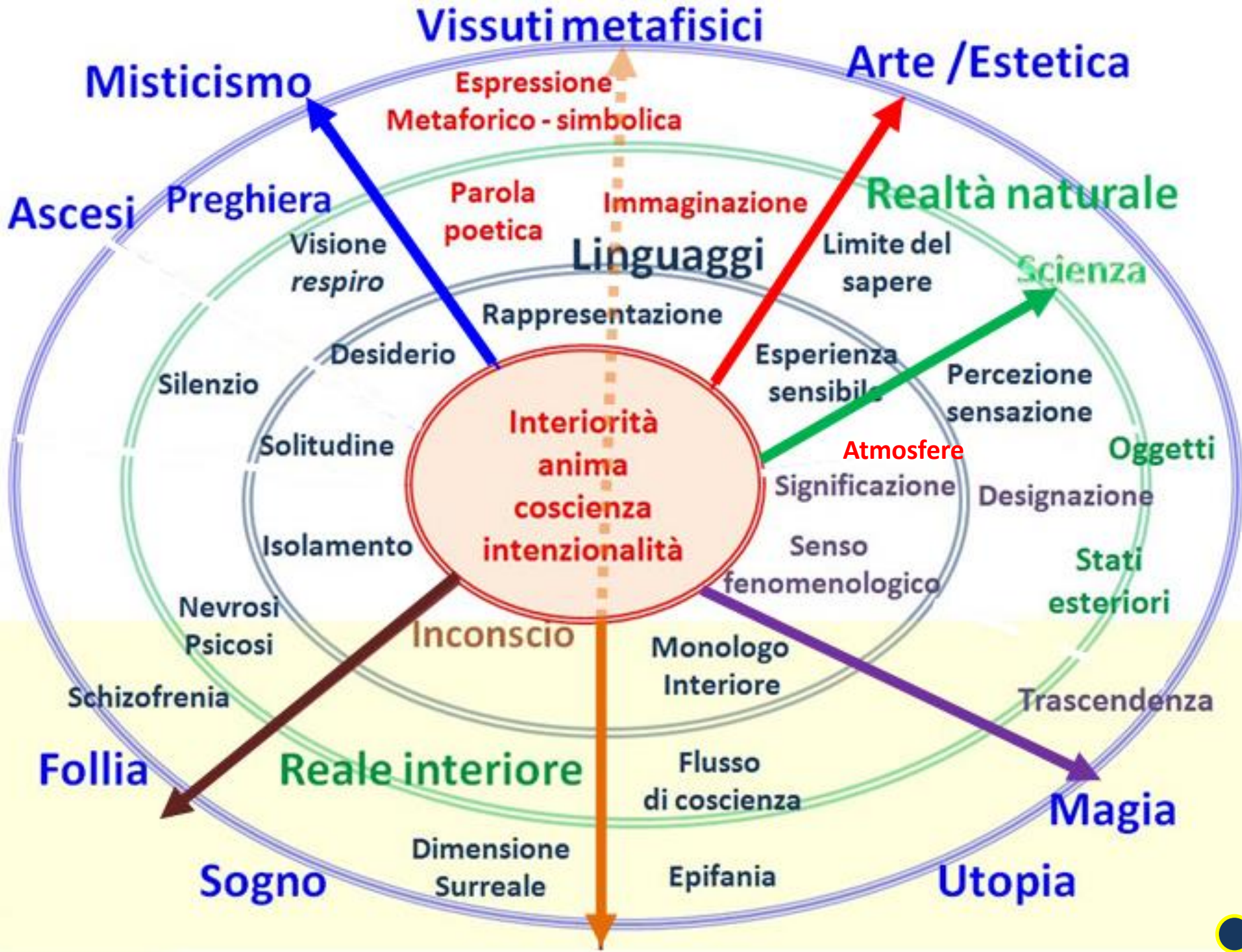
**L'esperienza sensibile** sulla realtà naturale tende a codificarsi e a formalizzarsi nel **linguaggio scientifico**.

La speculazione filosofica insegue del resto un **senso trascendente del reale** ( la sua **significazione** ), mentre esiste anche un linguaggio **dell'inconscio**, non sottoposto alle leggi del sistema formale della lingua, ma capace di **elaborare espressivamente vissuti rimossi o proiettati in realtà altre** ( i mondi della follia, del sogno, dell'utopia .... )




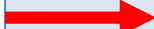
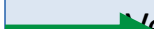


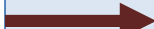
Riassumiamo tornando al grafo iniziale, all'interno del quale individuiamo **alcune direttici o vettori**, che portano in direzioni diverse *l'avventura linguistica*. E ciò sia nel momento dell'**organizzazione interna dei significati** ( mappe mentali e comprensione dei vari codici ) sia nel momento della loro **elaborazione comunicativa ed espressiva** ( impiego consapevole di varie tipologie testuali, elaborazione di **forme metaforico - simboliche**, individuazione delle caratteristiche di specifici **stili iconografici**, frequentazione dei linguaggi argomentativi, narrativi, figurativi, musicali .... ).







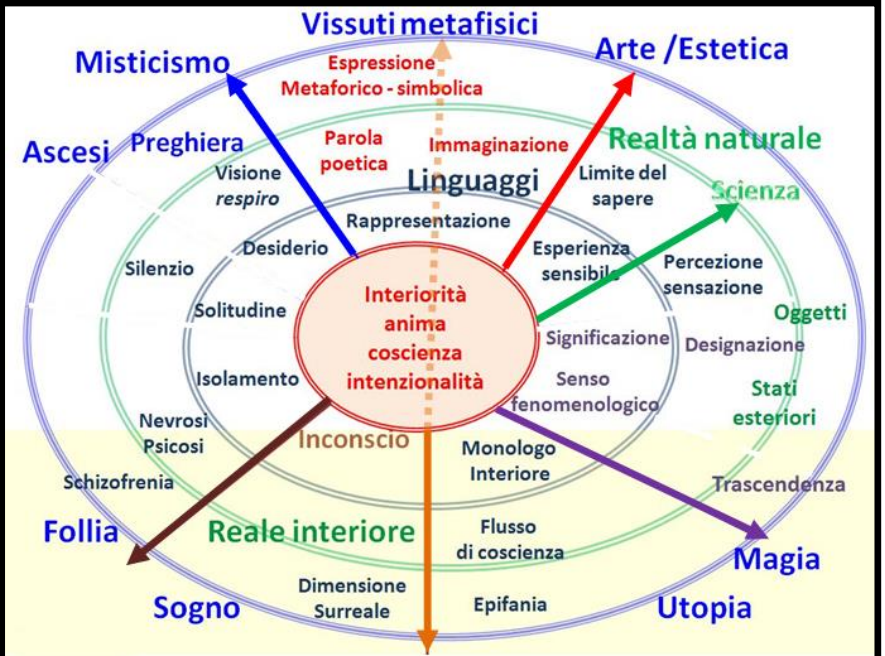
# I linguaggi dell'interiorità e loro direttrici

-  Vettore spirituale – religioso
-  Vettore artistico- Espressivo
-  Vettore scientifico
-  Vettore filosofico- interpretativo
-  Vettore onirico- surreale e utopico
-  Vettore della creatività

Le modalità elaborative del linguaggio si sviluppano in un continuo passaggio dall'esterno all'interno ( dalla designazione alla significazione di una realtà percepita ) in una sorta di ideale complementarietà.

E' di particolare importanza l'elaborazione della parola poetica e dell'espressione metaforico – simbolica, che fa capo a una disposizione immaginativa e visionaria dell'animo. E' questo per eccellenza l'ambito del linguaggio artistico e della fruizione estetica ( ti tipo creativo e tale da puntare su una relazionalità tra campi semantici distanti tra loro ).

Ma anche quello che prende le mosse da una realtà interiore inconscia e incontrollata, nell'attività onirica, visionaria, nella scissione patologica dei vissuti, in scenari di dissipazione psicologica e di regressione nella solitudine autistica



## **Anima, coscienza, interiorità, mente-corpo, io, intenzionalità.**

- **Una costellazione di concetti continuamente ridefiniti**
- **Animus e anima – Mondo classico e interpretazione cristiana**
- **Miti platonici: narrazioni proiettive**
- **L'interiorità come nuova dimensione veritativa ( S.Agostino )**
- **Res extensa e res cogitans ( Cartesio ). Il dualismo mente - corpo**
- **La dimensione dell'inconscio ( Freud, Jung, Lacan )**
- **Intenzionalità – Coscienza – L'io come soggettività**
- **Scienze cognitive – La frammentazione dell'io ( Di Francesco )**
- **L'anima spirituale come eccedenza di energia vitale ( Mancuso )**



# Animus / anima - Aristotele

L'**anima** (dal latino *anima*, connesso col greco *ànemos*, «soffio», «vento»), in molte religioni, tradizioni spirituali e filosofie, è **la parte spirituale ed eterna di un essere vivente**, comunemente ritenuta **indipendente dal corpo**, poiché distinta dalla parte fisica.

Tipicamente si pensa che consista della coscienza e della personalità di un essere umano, e può essere **sinonimo di «spirito», «mente» o «io»**.

Si crede che l'anima **continui a vivere dopo la morte fisica** della persona, e alcune religioni postulano che sia Dio a creare o generare le anime. In alcune culture, si dice che gli esseri viventi non umani e, talvolta, altri oggetti (come i fiumi) abbiano un'anima, una credenza nota come animismo.

I termini **«anima» e «spirito» vengono spesso usati come sinonimi**, anche se il primo è maggiormente legato al concetto di individualità di una persona.

Anche le parole **«anima» e «psiche»** possono essere considerate come sinonimi, sebbene **«psiche» abbia connotazioni relativamente più fisiche**, mentre l'anima è collegata più strettamente alla metafisica e alla religione. Nella Grecia antica si faceva a volte riferimento all'anima con il termine *psyche*, da collegare con ***psychein*, «respirare», «soffiare»**.

Una **differenza di estensione concettuale** esiste poi tra i termini italiani "anima" e "animo" dalla stessa origine etimologica ma che viene usato con significati più limitati rispetto ad anima. **Animo infatti viene riferito a mente (attenzione, inclinazione), pensiero, memoria, luogo degli affetti e dei sentimenti, come origine della volontà (proposito), disposizione di spirito, coraggio.**



Nel X libro della "Repubblica" e precisamente con il 'Mito di Er', troviamo **una rappresentazione della concezione cosmologica platonica**, all'interno della quale rivestono un ruolo significativo anche le Sirene. Er, **soldato morto in battaglia che per volere divino, torna sulla Terra, racconta che le anime, dopo aver trascorso 7 giorni nel 'prato divino', si recano dove potranno contemplare la struttura dell'Universo**. Il punto centrale di questa struttura é il **fuso di Anàнке**, grazie al quale roteano il cielo con le stelle fisse e i 7 pianeti. **Questo fuso rotea 'sulle ginocchia della Necessità'** che é al centro dell'Universo. **Il fuso rappresenta l'asse del mondo**, ed é causa dei movimenti dei pianeti simboleggiati dagli 8 fusaioli inseriti l'uno nell'altro, secondo un principio di 'eterna regolarità e giustizia.

Il mito narra di Er, un eroe guerriero della Panfilia morto in battaglia. Il suo corpo raccolto e portato sul rogo come da usanza, mentre stava per essere arso, si ridestò dal sonno eterno e **raccontò quello che aveva visto nell'aldilà**. Vide delle voragini attraverso le quali **le anime passavano nel mondo ultraterreno**, due delle quali si aprivano sulla terra e le rimanenti, in perfetta corrispondenza, su nel cielo. Le anime pie andavano in "Paradiso" (in cielo), quelle cattive non all'inferno bensì in una specie di "Purgatorio" (la terra) nel quale potevano ancora aspirare al perdono. **Nel mezzo delle voragini vi erano dei giudici, che ad ogni loro sentenza ordinavano ai giusti di dirigersi in alto a destra (in cielo) e agli ingiusti di andare verso la parte sinistra in basso (sulla terra).**


La loro condizione di "Non-Vivi" durava 1000 anni al termine dei quali esse senza un ordine logico e prestabilito si dovevano reincarnare. Questo per l'autore sta a significare che nonostante la casualità della vita, siamo noi gli artefici del nostro destino

## Il mito platonico di Er





# Platone, Fedro, il mito del carro e dell'auriga



Il mito del carro e dell'auriga (o della biga alata) tratta dal *Fedro* di Platone, serve a spiegare la teoria platonica della **reminiscenza dell'anima**, un fenomeno che **durante la reincarnazione produce ricordi legati alla vita precedente**. Racconta di un'ipotetica biga guidata da un **auriga, rappresentante della parte razionale o intellettuale dell'anima (*logistikòn*)**, e trainata da **due cavalli**: uno bianco, raffigurante la parte dell'anima con sentimenti e passioni più alti (*thymeidès*), e un cavallo nero, che rappresenta la parte **dell'anima concupiscibile (*epithymetikòn*)**, quella con pensieri più bassi quali gli istinti e i desideri turpi. I due cavalli sono tenuti per le briglie **dall'auriga** che, come detto, rappresenta la **ragione**: questa non si muove in modo autonomo ma ha solo il **compito di guidare**. La biga deve essere diretta verso **l'Iperuranio**, un **luogo metafisico a forma di anfiteatro dove risiedono le "Idee"**.

**Lo scopo dell'anima, infatti, è contemplare il più possibile l'Iperuranio e assorbirne la sapienza delle idee**. L'auriga quindi deve riuscire a **guidare i cavalli nella stessa direzione**, verso l'alto, tenendo a bada quello nero e spronando quello bianco, **in modo da evitare o ritardare il più possibile il "precipitare" nella reincarnazione**.

Chi è precipitato subito rinascerà come una persona ignorante o comunque lontana dalla saggezza filosofica, mentre **coloro che sono riusciti a contemplare l'Iperuranio per un tempo più lungo rinasceranno come saggi e come filosofi**. Questo mito spiega la **reminiscenza ed è riconducibile all'immortalità dell'anima**.



## Platone, Simposio - La filosofia come Eros, demone dell'Amore

È proprio per spiegare l'umano desiderio di conoscenza che Platone ricorre a un celebre mito, quello di **Eros**, dio greco dell'Amore e della forza, figlio di **Poros** e **Penia**, cioè di **Risorsa** e **Povertà**.

Il filosofo, secondo Platone, è mosso da una tensione verso la verità con lo stesso desiderio d'amore che attrae due esseri umani.

Per la sua caratteristica di essere principio unificante del molteplice, la peculiarità di eros consiste essenzialmente nella sua ambiguità, ovvero nell'aspirazione alla verità assoluta e disinteressata (ecco la sua abbondanza); ma al contempo nel suo essere costretto a vagare nelle tenebre dell'ignoranza (la sua povertà). La contrapposizione tra verità e ignoranza viene sentita da Platone, come già dal suo maestro Socrate, come una profonda lacerazione, fonte di continua inquietezza e insoddisfazione.





**L'astrazione nel farsi e rifarsi dell'interrogazione filosofica.  
Una filosofia per la vita ( Pascal, Cartesio, Kierkegaard, Kant,  
Husserl, )**





Per il pensiero cristiano l'uomo non deve guardare alla vita terrena, ma alla **vita eterna**, che può conquistarsi una volta che la **sua Anima riesca ad intendere la parola di Cristo**. Essa forma con il corpo un essere unico, anche se **dopo la morte del corpo essa continua a vivere e a pensare**, tanto è vero che **si ricongiungerà ad esso nella resurrezione finale** (san Paolo: "*Si seppellisce un corpo materiale, ma risusciterà un corpo animato dallo Spirito*"). Il motivo dell'A. è centrale nel pensiero di **sant'Agostino** (354-430): dire Anima significa dire **interiorità**, e il **ripiegamento su se stesso** è **l'unica via che consente di risalire a Dio**: "*Nell'interno dell'uomo abita la verità*". Nel Medioevo **san Tommaso** (1221-1274) tenterà di conciliare la dottrina aristotelica con la tesi della personalità e dell'immortalità dell'Anima. **L'Anima. è forma del corpo**, di ogni corpo specificatamente individuato, ma poiché è **capace di operazioni intellettuali**, essa è una **sostanza che può esistere anche senza il corpo**.

## Il concetto cristiano di anima





Ti lodi il mio cuore, la mia lingua ;  
*tutte le mie ossa dicano: "Signore, chi  
simile a te?"* Così dicano, e tu  
rispondimi, *di' all'anima mia: "La  
salvezza tua io sono"* . Io chi ero mai,  
com'ero? Quale malizia non ebbero i  
miei atti, o, se non gli atti, i miei detti,  
o, se non i detti, la mia volontà? Ma  
tu, Signore, sei buono e  
misericordioso; **con la tua mano  
esplorando la profondità della mia  
morte, hai ripulito dal fondo l'abisso  
di corruzione del mio cuore.**  
Ciò avvenne quando non volli più ciò  
che volevo io, ma volli ciò che volevi  
tu . Dov'era il mio libero arbitrio  
durante una serie così lunga di anni?  
**da quale profonda e cupa segreta fu  
estratto all'istante, affinché io  
sottoponessi il collo al tuo giogo lieve  
e le spalle al tuo fardello leggero , o  
Cristo Gesù, mio soccorritore e mio  
redentore?**

## L'interiorità come nuova dimensione veritativa ( S. Agostino )

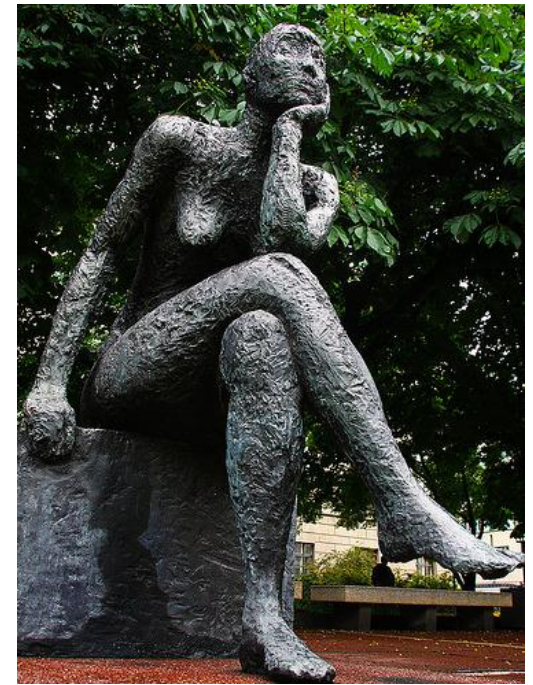


# Res cogitans e res extensa

Uno degli argomenti adottati da Cartesio è che se posso immaginare un **sistema meccanico** (usando **solo materia e movimento**) per descrivere il comportamento di un **fenomeno**, con ciò ho anche dato una **spiegazione meccanica ed il fenomeno può (e dovrebbe) essere studiato dalla meccanica** (effettivamente ad un livello fondamentale della fisica).

**Solo due fenomeni, secondo Cartesio, sfuggono alla capacità esplicativa della meccanica: la *mente* e il *linguaggio*.** Perciò per questi due fenomeni si deve introdurre una **spiegazione al di fuori dal dominio della meccanica e quindi in un dominio ontologicamente separato dalla materia.**

Cartesio chiamava la ***materia***, riferendosi alla sua proprietà più elementare, ***res extensa*** e di conseguenza la ***mente res cogitans***. Queste erano le **due sostanze ontologicamente separate** tra cui non poteva esistere alcuna influenza di tipo causale.



# Il rapporto dell'io ( pensiero ) con il corpo

Qual è il rapporto che l'io in quanto **pensiero** e il **corpo** in quanto **estensione** intrattengono tra di loro?

Le **sensazioni** ( fame, sete, dolore...), ci segnalano un rapporto diretto col corpo; se non si realizzasse **un'unità**, l'intelletto non proverebbe la sensazione, ed essi gli riuscirebbero in qualche modo estranei. Esiste talora unione intrinseca dell'intelletto col corpo; i corpi esterni a noi intrattengono con noi rapporti non percepiti come inerenti esclusivamente alla nostra corporeità, **ma come benefici o dannosi a tutti noi stessi come persone.**

**Tuttavia dobbiamo distinguere alcune operazioni che sono di pertinenza della sola anima e altre del solo corpo.**

All'anima compete la conoscenza della verità, al corpo le sensazioni «che ci sono date dalla natura . **Il corpo dà dunque all'anima le indicazioni necessarie perché essa operi per la sopravvivenza, ma tali indicazioni sono oscure e confuse, e la luce intellettuale deve, per conoscere la verità su di esse, provvedere a chiarirle . Il cogito, come capacità di autocoscienza appartiene solo agli uomini dotati di un corpo che funziona meccanicamente come una macchina**





# Il dualismo mente-corpo.

## Da Cartesio alle scienze della mente

- **Cartesio** (1596-1650), punto di partenza delle discussioni. **Dualismo ontologico** ( res cogitans e res extensa )

**Altre sofisticate forme di dualismo** ritengono che le categorie mentali, la mente in genere, siano il sottoprodotto di un modo di parlare o di pensare erroneo e prescientifico.

- **Comportamentisti** : **comportamento** esplicito è l'unica unità di analisi scientificamente studiabile. La mente è inconoscibile. Solo **stimoli e risposte condizionate** ( *associazionismo* ) sono alla base dei comportamenti esperibili

### • **Cognitivismo e scienze mentali**

- **Eliminativisti** - La **mente non esiste** come entità **separatamente dal corpo**

La mente è studiabile solo attraverso **l'attività neuronale**

- **Teorici dell'identità** **identificano la mente con il cervello**

- **Funzionalisti**, gli stati mentali (desideri, convinzioni, ) sono **stati funzionali**, in relazione causale con altri stati mentali, percezioni o comportamenti. Possono manifestarsi in vari sistemi, anche artificiali (calcolatori), se il sistema computa le funzioni adatte. **Analogia mente/computer** e **dualismo delle proprietà**.



# Il dualismo oggi

Al giorno d'oggi il dualismo mente – corpo pone ancora molti problemi. **Molte proprietà della mente sembrano essere spiegabili in termini neurologici.**

Le **scienze cognitive** non credono più ad un dualismo radicale come quello originario di Cartesio, e il problema mente-corpo è interpretato alla luce del nuovo concetto di **intenzionalità** nel cogliere la **significazione dei fenomeni**, mentre una **teoria puramente informazionale** ( conoscenza come processo di elaborazione di informazioni ) pare **limitativa** anche per le **difficoltà** incontrate **nell'intelligenza artificiale**. Di conseguenza si sono sviluppate molte posizioni nella **filosofia della mente** per risolvere questo problema, spesso di carattere **riduzionista**





# La dimensione inconscia

Fu **Schelling** che descrisse l'inconscio come un aspetto essenziale della natura umana: "*Questo eterno inconscio... che si nasconde... e imprime alle azioni libere la sua identità*". **Schopenhauer** riteneva inconscia la **volontà di vivere**. Su questa stessa linea si inseriva **Henri Bergson e Friedrich Nietzsche**.

**Freud** e i successivi psicologi del profondo fecero dell'**inconscio**, insieme ai concetti complementari di **proiezione e rimozione**, che lo giustificano, il cardine del pensiero e della **prassi psicoanalitica**. In un certo senso, tutta la **storia della psicoanalisi corrisponde** ad un tentativo di **articolare progressivamente una compiuta teoria della mente fondata sul costruito teorico di inconscio**.

Le più importanti interpretazioni di questa dimensione oltre a quelle di **Freud**, sono quelle di **Jung e Lacan**



# Friedrich Nietzsche ( 1870 )

Il valore determinante di un'azione riposa su ciò che in essa c'è di non intenzionale. Tutto ciò che di essa può essere portato a livello di coscienza appartiene ancora alla sua dimensione Superficiale. Ogni estensione della nostra coscienza sorge dal Rendere cosciente ciò che è inconscio. Il pensiero inconscio Si produce senza concetti e procede unicamente per intuizione. E se tutta la nostra cosiddetta coscienza fosse un più o meno Fantastico commento di un testo inconscio forse inconnoscibile E tuttavia sentito? La coscienza è l'ultima cosa che si forma in ogni Organismo, mentre la grande attività fondamentale è inconscia. La massima parte delle nostre esperienze è inconscia e agisce.

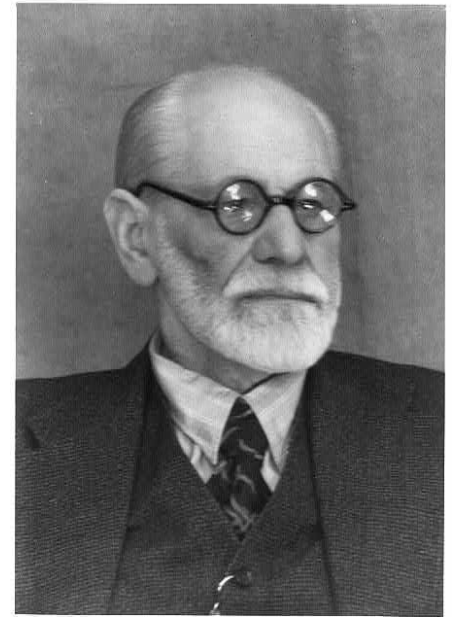




Con il termine ***inconscio* Freud** intendeva un complesso di **processi, contenuti ed impulsi** che non affiorano alla coscienza del soggetto e che pertanto **non sono controllabili razionalmente**. Egli riferì il termine dapprima ad una parte della mente in cui si trovano i **contenuti psichici rimossi**, per poi passare ad indicare i contenuti stessi che possono riaffiorare nei **sogni** in forma **simbolica**, o manifestarsi come **atti mancati**, come i **lapsus** e le **distrazioni**.

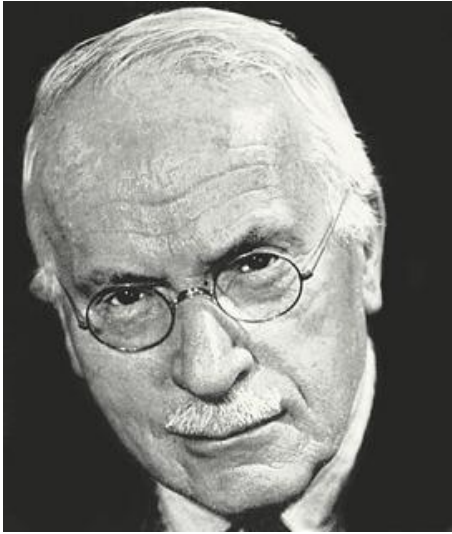
Nella nostra psiche esiste una **dimensione inconscia e irrazionale**, in cui si annidano una serie di **istinti e pulsioni** il cui contenuto non si manifesta a livello cosciente, **ma la cui manifestazione è necessaria**, pena il prodursi di **disturbi** del comportamento più o meno gravi.

I **contenuti inconsci** erano ritenuti per lo più di **natura sessuale** ; il che va collegato alla morale dell'epoca con la sua violenta repressione della sessualità. **L'inconscio è sede di ogni processo psichico che resta inaccessibile al pensiero cosciente** e comprende almeno una parte di quelli attinenti alla sfera sessuale. **L'interiorità umana**, quella che tradizionalmente era definita **anima o psiche** ed era ritenuta **indistintamente la sede della razionalità, della volontà e delle emozioni**, venne perciò indagata come un complesso di luoghi diversi, ciascuno dotato di una sua forza e di una sua autonomia: l'Es, il'ego, l super io .



***S. Freud:  
Es, io,  
super io***





**C.G. Jung**

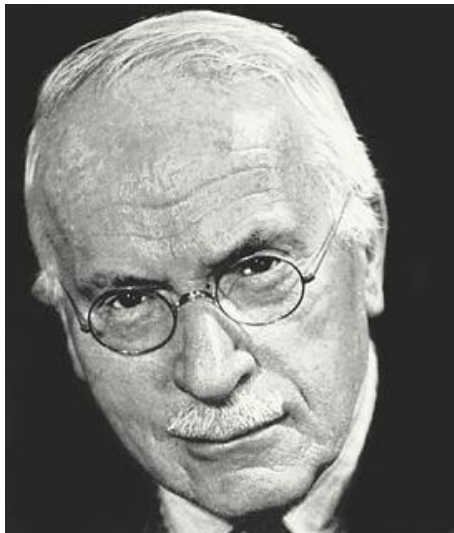
**Energia  
psichica e  
funzione  
simbolica**

La principale differenza con Freud è nel modo di concepire la **libido**: mentre per Freud il "motore primo" della vita psichica era la pulsione sessuale, Jung proponeva di estendere il concetto di **libido**, all'intera **energia psichica**. La **sessualità** diviene così costruito **non esclusivo** della vita psichica. **Essa è il motore di ogni manifestazione umana, compresa la sessualità**. Essa va al di là di una semplice istintualità e le sue **trasformazioni**, spiegano l'infinita varietà di modi in cui si manifesta, grazie a uno speciale **apparato di conversione dell'energia, la funzione simbolica**.

Il termine "**simbolo**" è legato a una concezione opposta a quella di Freud, il quale lo aveva assimilato a **segno**, sulla base dell'elemento comune del **rinvio**. Ma il **simbolo** ( $\sigma\upsilon\nu - \beta\alpha\lambda\lambda\omega$ ), pur includendo l'elemento generico del **rinvio**, va verso la **ricomposizione dell'intero** nel rispetto dell'etimologia. Per Jung le fantasie inconse, se ben interpretate dall'Io, diventano **simboli di nuove realizzazioni psichiche**. La psiche è così **aperta al nuovo**, invece di ancorarsi al passato in un'inarrestabile spinta a ripetere.

La **funzione trascendente supera le opposizioni attraverso la produzione di simboli**. Essa opera affinché possa avere luogo **l'individuazione**, processo sintetico che coinvolge gli opposti, nel quale l'individuo si riconosce nella **sua autonomia** dagli stereotipi culturali. **L'adattamento** è l'approdo di questo processo, diviso in un momento di distinzione degli opposti e in uno di integrazione





**C.G. Jung**

**Simboli,  
archetipi e  
loro funzione  
trascendente**

La **coscienza** nasce dall'inconscio, che ha già una sua autonomia. Jung dà importanza alla **persona** e al suo **contesto vitale** e dà vita alla sua "**psicologia analitica**", non solo uno strumento per guarire da patologie psichiche, ma anche **una concezione del mondo**, o ancor meglio **uno strumento per adattare la propria anima alla vita e poterne cogliere tutte le potenziali specificità di espressione e individuale.**

Egli chiamò questo percorso "**individuazione**".

Si lega ad esso la nozione di **archetipo**. Jung ipotizza che alla trasformazione della libido e ai suoi simboli sia sottesa una pluralità indeterminata di "**immagini primordiali**", **collettiva e immutabile**, intese come una sorta di kantiane "**forme a priori**" che concorrono, come **serbatoio originario dell'immaginazione**, alla formazione dei **simboli**. **La funzione trascendente** proietta l'individuo al di fuori di sé, in un **inconscio collettivo**. Un atteggiamento positivo nei confronti dei **simboli**, **può liberare** l'individuo dal suo disagio riaffrontandolo da un punto di vista diverso, "**trascendentale**". Egli, nel differenziarsi dalle matrici collettive di senso e dagli istinti, **può integrare in sé valori universali** custoditi dalla **cultura**, trovando modalità personali di attuazione degli stessi.

• **Ermeneutica** Per **Dilthey** il **comprendere** è il rapporto essenziale che l'uomo intrattiene con se stesso. **Spiegare** e **comprendere** non si differenziano come due metodi diversi, ma sono **due diverse direzioni della coscienza** per costituire due differenti categorie di oggetti (oggetti dello **spiegare** sono le **scienze empiriche**; oggetti del **comprendere**, le scienze **storico-sociali**).

• **Tradizione analitica**

• **Bertrand Russell** (1872-1970). **Gli stati intenzionali sono atteggiamenti proposizionali che consentono una forma di rappresentazione** così come il **desiderio, la speranza, l'aspettativa** .

**Gli atteggiamenti proposizionali sono semanticamente opachi. La sostituzione di termini aventi medesimo riferimento può mutare il valore di verità dell'enunciato.**





# L'intenzionalità

- **Brentano** *La coscienza è sempre diretta ad un oggetto intenzionale, a un contenuto. L'intenzionalità distingue i *fenomeni psichici* (o mentali), dai *fenomeni fisici*. I fenomeni psichici sono colti solamente attraverso *l'indagine sull'esperienza interna immediata*, cioè attraverso il metodo fenomenologico.*
- **Edmund Husserl** (1859-1938). Caratteristica dell'intenzionalità è la trascendenza. Nel rapportarsi al suo oggetto, il pensiero è rivolto verso *altro da sé*, verso una *realtà* che *supera* il pensiero stesso, recepita nella sua *manifestazione fenomenica*. *Gli stati di percezione qualitativa (qualia), ad esempio, non necessariamente sono intenzionali, anche se sono stati mentali.*
- **Maurice Merleau-Ponty** (1908-1961) *Ogni coscienza è coscienza percettiva. La percezione ha una dimensione attiva, intrinsecamente morale; è *apertura primordiale, innata e strutturale*, al mondo della vita. Il corpo è *condizione necessaria dell'esperienza*.*

• **Martin Heidegger** (1889-1976) sottolineò *i legami tra l'essere e il linguaggio*, l'*orizzonte* entro il quale ci troviamo ad operare. Esso è *apertura*, nella quale ci troviamo gettati e da cui veniamo condizionati, è, per noi uomini con le nostre esperienze la *casa dell'essere*.

Col linguaggio abbiamo la *libertà di esprimerci*, usando parole e costrutti *in vista di quel che più ci preme affermare*, ma restando pur sempre vincolati dalle regole del discorso, della grammatica, dei vocaboli disponibili: la nostra libertà di linguaggio ha quindi un *limite in quella libertà più basilare dell'Essere*, che attraverso il linguaggio si rivela.

Nel *pensiero* l'essere viene al linguaggio. *Il linguaggio*, in quanto casa dell'essere, *abita l'uomo*. *I pensatori e i poeti sono i custodi di questa dimora*. Il loro vegliare è il portare a compimento la manifestatività dell'essere; essi, mediante il loro dire, la conducono al linguaggio e nel linguaggio la custodiscono

# La coscienza.

Si tratta di un tema attualmente assai in voga, sul quale si sta concentrando l'attenzione di molti filosofi. In questo caso uno dei padri putativi del problema nella sua veste moderna è **William James** (1842- 1910), anche se non mancano aspetti della coscienza, in particolar modo quelli cognitivi, sui quali si è espresso anche **Cartesio**. In particolare, ciò che unisce i due autori è il **richiamo alla centralità dell'introspezione**, l'accurata **autoanalisi dei propri stati mentali**. Secondo **James** **l'introspezione è l'elemento cardine della nostra vita mentale**. La coscienza, cui si accede tramite l'introspezione, caratterizza tutta la nostra vita mentale (in questo James è stato smentito non solo dalla psicoanalisi ma anche dalla psicologia cognitiva). Le **caratteristiche principali** della coscienza sono il suo **carattere intenzionale**, la sua **volontarietà**, che implica **che il comportamento abbia sempre uno scopo**, e quell'elemento di **accessibilità a ciò che è presente al soggetto** che, per l'appunto, la individua al di là delle prime due caratteristiche. Inoltre, **James** non manca di sottolineare gli aspetti del privato, della continuità (lo "**stream of consciousness**" reso famoso da **Joyce**) e dell'attenzione i quali segnano profondamente questo fenomeno.





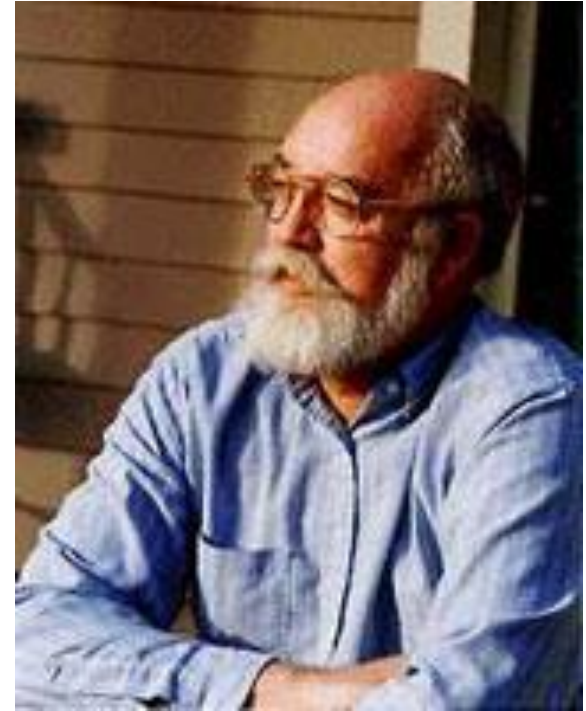
Tra le questioni al centro delle discussioni vi è **il carattere qualitativo degli stati di coscienza**. Tale carattere è ben rappresentato dalla domanda "***cosa si prova a .....***?" dove i puntini sospensivi vanno rimpiazzati da una qualunque esperienza. Questa domanda, originariamente proposta da **Nagel**, implica che **per provare una qualche sensazione o esperienza si deve essere in condizioni specifiche, non solo oggettivamente ma anche soggettivamente**. Per provare un certo sapore, ad esempio, non solo si deve assaggiare un certo alimento ma **si deve tener in conto anche del proprio stato fisiologico nel momento in cui si assaggia il cibo**. La nozione di **esperienza** così delineata è stata etichettata "quale", e la discussione attorno ad essa è nota come il problema dei **qualia**, che secondo alcuni filosofi (come **Block e Nagel**) rappresentano **l'elemento essenziale e cardine dell'esperienza cosciente**. Il problema dei qualia rappresenta l'esito ultimo di una questione assai più generale, ovvero **la possibilità di spiegare la coscienza tramite le medesime leggi che utilizziamo per spiegare il nostro funzionamento di esseri biologici**.



Una posizione ancora diversa è espressa da **Searle** (1992), che invece ritiene che **ogni fenomeno mentale, inclusi i pensieri, sia dotato di una "forma aspettuale", ossia di un modo tipico con il quale ogni individuo sperimenta ciò che pensa.** Inoltre, contro ciò che affermano le scienze cognitive, Searle ritiene che **tutta la nostra vita mentale sia, in linea di principio, accessibile all'introspezione cosciente.** Tale accessibilità, assieme alla "forma aspettuale" **mette la coscienza in stretta e profonda connessione con il problema dell'intenzionalità,** dal quale eravamo partiti descrivendo la posizione di James. Da ultimo, i problemi della **causazione mentale, dell'azione (quali sono le ragioni in base alle quali agiamo?)** e delle menti altrui costituiscono altrettanti importanti terreni di ricerca della filosofia della mente.



**Dennett** muove un attacco alle filosofie dualiste, attraverso un approccio evolucionista al mentale: non esiste né un luogo in cui gli eventi del mondo esterno diventano coscienza, né la coscienza in se stessa. Sono stati tre i fattori ad aver contribuito alla *costruzione* della coscienza umana: ***l'evoluzione genetica, la plasticità fenotipica e l'evoluzione memetica*** (un'unità auto-propagantesi" di evoluzione culturale, analoga a ciò che il gene è per la genetica, quindi **un elemento di una cultura o civiltà trasmesso da mezzi non genetici**, soprattutto per imitazione). È probabile che la **selezione naturale** abbia favorito quelle specie che più velocemente di altre "capivano" come adattarsi all'ambiente, rimodulando non solo il proprio comportamento ma perfino il proprio organismo. L'esigenza di rimodularsi e riprogettare se stessi per fronteggiare le più svariate circostanze ambientali (per lo più avverse alla sopravvivenza) è ciò che gli studiosi chiamano "**aggiustamento post-natale del progetto**": ***Il cervello plastico è capace di riorganizzare se stesso in modo adattivo in risposta alle particolari novità incontrate nell'ambiente dall'organismo. Il processo tramite il quale il cervello riesce a fare ciò è quasi certamente un processo meccanico fortemente analogo alla selezione naturale. E questo è il primo mezzo di evoluzione: l'aggiustamento post natale del progetto nei cervelli individuali.***



**Daniel C. Dennett,  
"Coscienza.  
Che cosa è"**



# L'io e la soggettività cosciente

- Io come soggetto che si interroga. **Conosci te stesso** ( Socrate )
- Unità ideale di soggetto e oggetto **nell'idea** ( Platone )
- Soggetto come **sostanza - potenza e atto** ( Aristotele )
- **Interiorità della coscienza – anima** e verità divina ( Agostino )
- **Sostanza pensante inestesa** e contenuto psichico ( Cartesio )
- **Identità personale percettiva** ( Locke )
- **Io inesistente, mancanza di unità percettiva, pure associazioni** ( Hume )
- **Io empirico, stati psicologici, intuizioni** in continua trasformazione ( Kant )
- **Io trascendentale, io penso**, autocoscienza, categoria logica, unità delle rappresentazioni di valore universale , **sintesi a priori**, ( Kant )
- **Io principio dell'essere, io puro** , idealismo ( Fichte )
- **Io in relazione a sé in rapporto** a un tu, al mondo, a Dio ( Kierkegaard )
- **Io come essere gettato nel mondo**, autenticità angosciata ( Heidegger )
- **Io come azione e capacità di intervento** ( Dewey e pragmatismo )
- **Io non padrone del pensiero**, forza di contenuti inconsci ( Nietzsche )
- **Io come mediazione tra es pulsionale e super-io sublimante** ( Freud )

# L'io nella filosofia contemporanea.

Nella filosofia contemporanea si assiste generalmente a una ripresa del tema dell'io non più in senso idealistico, ma nei termini problematici di **un'individualità personale che parte dalla constatazione del fatto che l'I. ha senso in rapporto ad *altro, a un tu, a una cosa, al mondo, a Dio.*** Già per Søren Kierkegaard (1813-1855) l'I. è "un rapporto che si rapporta a se stesso"; è un rapporto perché si relaziona sempre a qualcosa, ed è propriamente un io quando si relaziona a se stesso.

**Martin Heidegger** (1889-1976) critica la soluzione data da Kant all'io penso, che "per lui non definisce l'ipseità dell'io in quanto se-Stesso, ma la medesimezza e la persistenza di una semplice-presenza sempre già tale". In realtà **"l'io non è semplicemente un "io penso", ma un "io penso qualcosa"**". Questo "qualcosa" rimanda in definitiva a **un essere-nel-mondo**, che è indispensabile per la stessa determinazione dell'io. Ovviamente dal punto di vista di Heidegger l'identità di questo **"io-sono- in-un-mondo"** può avere **sbocchi diversi**, nascondersi nel dire-io quotidiano, che si ha nell'esistenza non autentica di colui che si rifugia **nell'anonimo Si** ("si è ciò di cui ci si prende cura", e a poco vale dire ad alta voce "io-io", come succede a chi crede di avere un alto senso dell'io perché ha un alto senso di sé, cioè delle sue qualità e delle sue preferenze"), oppure **essere autenticamente se-Stesso "nell'isolamento originario della decisione tacita e votata all'angoscia"** (*Essere e tempo*, 64).



## -Scienze cognitive : La frammentazione dell'io

*-M. Di Francesco, L'io e i suoi sé*

- Coscienza modulare e pluralità di agenzie cognitive autonome, processi sub personali inconsci
- Unità presunta del soggetto di esperienza, centralità solo dell'io narrativo e non convergenza in un io come agente causativo





# Mancuso – L'anima come eccedenza di energia vitale



Mi alzo con la mente in un punto al di sopra del pianeta e lo guardo dall'alto, come se fosse la prima volta. **Qual è il messaggio della vita degli uomini sulla terra?** Con la mente là in alto, libera dai consueti schemi mentali, nuda di fronte al **mistero dell'essere**, in questo momento, immagine di ogni altro momento della storia, guardo gli uomini miei simili alle prese con il **mistero dell'esistenza**.

Vedo esseri umani che nascono ed esseri umani che muoiono, **sottoposti come ogni altra forma di vita al ciclo del divenire**; vedo due ragazzi che si baciano e si sentono immortali, e un vecchio solo che nessuno più vuole e nessuno più sa; vedo una donna che mi ha scritto dicendomi che soffre da ormai troppi anni per una paralisi sempre più devastante e che ora vuole solo morire al più presto, e vedo altri **esseri umani nutriti artificialmente e che respirano artificialmente ma che per questo non hanno perso la voglia di vivere e di continuare a esserci**. Vedo uomini che si affrettano come formiche sui marciapiedi delle metropoli, e altri che se ne stanno da soli in luoghi deserti. Vedo commerci sessuali di ogni tipo, per amore, per denaro, per cattiveria, per noia o per il solo naturalissimo desiderio del piacere. **Vedo bambini che si ingozzano di cibo artificiale e altri che muoiono di fame.**

Vito Mancuso  
**Io e Dio**

Una guida dei perplessi



Garzanti

SUL WEB

Vedo **una tavola apparecchiata con grazia**, la tovaglia fresca di bucato, le posate al loro posto, i bicchieri dell'acqua e del vino, i tovaglioli candidi, e **una donna che gioisce di poter servire il pranzo ai suoi cari**. Vedo una **ragazza che suona Bach al violoncello** e giovani che si riversano nelle orecchie suoni che non è possibile definire musica, perché non hanno nulla a che fare con le Muse.

Vedo **lotte per il potere, dittatori assassini, terroristi altrettanto assassini, e vedo chi si batte e muore per la giustizia, martire della libertà**. Vedo **campi di concentramento e campi di sterminio, lager, gulag, laogai, dove esseri umani sono privati di ogni dignità e sterminati con la stessa meticolosa attenzione e sovrana noncuranza con cui si eliminano i pidocchi dai capelli, e vedo ospedali e case di cura dove esseri umani sono colmati di ogni dignità e lavati, nutriti, accarezzati con la stessa meticolosa attenzione e l'affetto più delicato che si riservano ai figli**. Vedo riti millenari e liturgie arcane, accanto a bestemmie rabbiose e ad altre dette così, come si dice «va là».

Vedo **indegni approfittatori del nome di Dio, altri che ne sono un luminoso riflesso, alcuni che rimangono del tutto indifferenti**. Vedo il **bene e il male che gli uomini e le donne sono capaci di generare e che spesso è quasi impossibile distinguere; vedo lo scorrere del tempo che corrode ogni cosa**, e il prodigio di opere umane capaci persino di vincere il tempo. Vedo una storia senza senso che si nutre del sangue di esseri umani e di animali, e vedo un progresso indubitabile in termini di benessere e di giustizia.





Vedo **la bellezza e la deformità**, vedo **una natura che è madre e a volte è matrigna**, un cielo stellato che attrae e insieme impaurisce, con il suo freddo infinito. Vedo tutto questo, e molte altre grazie e molte altre deformità, e **mi chiedo se c'è un senso unitario di questo teatro**, e qual è. Questa vita, dentro cui siamo capitati nascendo senza sapere perché, **ha mille ragioni per essere una grazia, e mille altre per essere una disgrazia: ma cosa è vero?** Che è una grazia, o una disgrazia?

E poi vedo i miei morti. Ognuno ha i suoi morti. Nonni, genitori, amici, fratelli. Vi sono esseri umani a cui è dato di vivere la morte di un figlio, e non esiste dolore più grande. **E al cospetto dei morti, di fronte ai quali non si può mentire, pongo la questione della verità:** è un bene o un male che essi ci siano stati, che siano vissuti, che siano apparsi in questo mondo? Se alla fine comunque si deve morire, è meglio nascere o non nascere, essere stati o non essere mai stati, essere o non essere?

E poi mi chiedo **che fine hanno fatto, loro, proprio loro, ognuno diverso dall'altro, irripetibile, con la sua voce, il suo sorriso, la luce singolare degli occhi.** Li potrei descrivere tutti, uno a uno, i miei morti, come ognuno potrebbe descrivere i suoi, perché sono dentro di noi e niente mai ci separerà da loro. **Ma che cos'è vero, alla fine, per me e per loro, di questa vita che se ne va, nessuno sa dove?** Rispondere a questa domanda significa **parlare di Dio.**

## Vito Mancuso Io e Dio

Una guida dei perplessi



Garzanti